

larghezza e 76 in altezza ed è grossa circa 4 cm. L'apparecchio del fondo è fatto di colla e gesso, la tavola è convessa. Per cura della R. Soprintendenza per le opere di antichità ed arte di Trieste essa venne riparata dal guasto del tarlo, restaurata in ogni deperimento, pulita dalle sfumature eterogenee e provveduta di artistiche cornici per essere esposta, assieme alla copia del 500 in un posto d'onore e di comodità ai lati del presbiterio, ove il popolo ha l'opportunità di ammirarle e così comprendere meglio la divina arte che ingentilisce i costumi e rasserenà la vita.

Si crede che il dipinto venisse fatto eseguire per incarico della badessa Tomasina Vitturi nel 1321. Un recente articolo di Giuseppe Fiocco (Padova) ricorda il nostro dipinto nella rivista "Dedalo" 1931 e lo dice la prima opera del pittore Paolo Veneziano del quale oltre che "I fatti della vita di San Marco a Venezia" esistono nell'Istria il polittico di Pirano, quello di Veglia e nel Museo civico di Trieste la pala di Santa Lucia.

Recentemente il "Gazzettino" di Venezia nelle sue "Curiosità storiche veneziane" riportava al riguardo (l'anno 1925) il brano di uno scritto del Sanudo dal quale si sa che un tale "prete Zuane" pievano di San Giovanni Decollato, morì in concetto di santo nel 1300. Fu sepolto nella chiesa di San Sebastiano, posta vicino al convento di San Lorenzo. Anch'egli dopo morto operò dei miracoli. Nel 1398 Caterina Ronconelli (forse Franconelli?) recuperava la vista pregando sull'arca del prete; altra inferma risanava pure pregando sulla stessa arca, entro la quale il corpo del Beato, dopo più di cent'anni, veniva trovato in uno stato di perfetta conservazione e pareva appena morto. Anche questo corpo veniva trasportato a Dignano dal su mentovato pittore Gaetano Grezler nel 1818 assieme a quello del Beato Leone Bembo, con molte altre reliquie. Ambedue i defunti operarono il miracolo della cieca risanata, ciò che